

*Cultural Tourism in Italy:
a Matter of Balance between Conservation and Use*

IL TURISMO CULTURALE IN ITALIA: UNA QUESTIONE DI EQUILIBRIO TRA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE

*Francesco Calabrò
Condirettore scientifico LaborEst
francesco.calabro@unirc.it*

Il Turismo Culturale, oltre a produrre significativi effetti sul sistema economico, è spesso la principale fonte da cui si ricavano le risorse per la conservazione del Patrimonio. E' ben noto quale sia il contributo del Patrimonio Culturale, materiale e immateriale, in particolare dei 58 siti UNESCO, nell'attrazione dei flussi turistici verso l'Italia. Dalla fruizione turistica del nostro Patrimonio Culturale non può prescindere non solo il nostro sistema economico, ma anche lo stesso Patrimonio.

D'altro canto, il fenomeno dell'*overtourism*, che riguarda in particolare alcune città italiane e specialmente alcuni siti al loro interno, tra i tanti effetti negativi (quali, ad esempio, i fenomeni di gentrification) produce spesso sui siti anche pressioni non sostenibili, superiori alla loro capacità di carico, mettendone a repentaglio la conservazione per le generazioni future.

Il Turismo Culturale, pertanto, rappresenta allo stesso tempo la principale opportunità e la principale minaccia per la conservazione del nostro Patrimonio Culturale.

In realtà, il fenomeno del Turismo Culturale si distribuisce a macchia di leopardo sul territorio: da una parte in alcuni luoghi (pochi in verità) si registra l'*overtourism* di cui abbiamo parlato, dall'altro abbiamo la stragrande maggioranza del nostro Patrimonio che risulta ampiamente sottoutilizzata, soprattutto nelle aree più periferiche e, in particolare, nelle Aree Interne.

Il tema della ripresa responsabile dopo la paralisi globale determinata dal COVID, scelto anche per la XIV Riunione Scientifica della SISTUR - Società Italiana di Scienze del Turismo, svoltasi a Roma dal 24 al 26 novembre 2022, è quanto mai prioritario e centrale nel dibattito attuale. La domanda più urgente da porci non è come accelerare la ripresa, che pure è una domanda estremamente importante, piuttosto quale genere di ripresa intendiamo sostenere, in quale direzione occorra lavorare.

Limitarsi a dire semplicemente che si vuole evitare il ripetersi dei fenomeni di *overtourism* del recente passato è una posizione che rischia solo di far perdere all'Italia quote di mercato.

D'altro canto, un obiettivo di crescita non orientata porta con sé, come conseguenza inevitabile, la distruzione degli elementi più significativi del nostro Patrimonio.

Alla domanda "*quale genere di ripresa vogliamo?*", il Comitato Scientifico sul "Turismo Culturale" di ICOMOS Italia, ad esempio, risponde: "*una ripresa che tenda a ridistribuire i flussi tra i diversi siti del Paese, in una prospettiva generale di crescita sostenibile, che tenga conto delle capacità di carico del nostro Patrimonio e delle sue fragilità*".

E' una posizione che assume come stella polare la nuova Carta ICOMOS per il Turismo Culturale, approvata in occasione dell'ultima assemblea mondiale, svoltasi a Bangkok a fine ottobre 2022.

La Carta pone l'accento proprio su questa dicotomia tra istanze di conservazione e istanze di fruizione e valorizzazione, sciogliendola fundamentalmente attraverso quattro strumenti:

- Coinvolgimento delle Comunità nella governance dei siti;
- Cooperazione tra tutti gli stakeholders, pubblici e privati;
- Elaborazione di piani di gestione delle destinazioni e dei visitatori;
- Formazione degli addetti ai lavori e dei cittadini.

Un approfondimento particolare meritano i piani di gestione, che in realtà vanno concepiti come veri e propri piani strategici.

Il punto di partenza di qualunque piano di gestione deve essere l'individuazione della capacità di carico dei siti: per fare ciò, è evidente che alla base occorre mettere a punto sistemi di valutazione multidimensionali, in grado di fornire al decisore pubblico gli elementi per scegliere in maniera consapevole, tenendo insieme le due diverse istanze, della conservazione e della valorizzazione.

L'altro aspetto fondamentale dei piani di gestione è il modello di gestione, e in particolare le forme di partenariato tra soggetti pubblici e soggetti privati, con differenze enormi in relazione ai contesti nei quali sono collocati i siti.

E' del tutto evidente che le soluzioni adatte a contesti caratterizzati da flussi consistenti di visitatori sono profondamente diverse da quelle necessarie per consentire la fruibilità del Patrimonio sottoutilizzato, presente nelle aree più periferiche, che registrano un numero di fruitori molto contenuto.

La tematica dei modelli di gestione chiama direttamente in causa le Comunità locali.

Il nodo centrale è costituito dalla sostenibilità finanziaria dei modelli di gestione: esiste una posizione che ritiene eccessiva la presenza in Italia, in questo campo, del volontariato; il rischio, nel tempo, è quello di far venire meno l'entusiasmo dei cittadini coinvolti, se mancano risultati più diretti e tangibili, di carattere redistributivo dell'eventuale ricchezza generata.

Questo nodo potrebbe trovare una possibile risposta introducendo nei modelli di gestione la variabile temporale: non è detto che le soluzioni adatte in una fase di start-up, nella quale in alcuni contesti l'apporto volontario è indispensabile, vadano adottate per sempre: occorre monitorare l'evoluzione dei piani e capire se e quando ricorrono le condizioni per introdurre meccanismi redistributivi.

Le tematiche sopra richiamate sono l'oggetto dell'accordo di collaborazione scientifica in materia di Turismo Culturale sottoscritto da ICOMOS Italia e SISTUR nel novembre 2022, ma sono anche tematiche con le quali il LaborEst si è misurato a lungo, sia in termini di elaborazioni teoriche, ospitate anche da questa rivista, che di attività di ricerca applicata.

L'appuntamento per il loro approfondimento è la sesta edizione del simposio scientifico internazionale *New Metropolitan Perspectives*, che si terrà ancora una volta a Reggio Calabria, dal 22 al 24 maggio 2024: anche questa edizione, la cui call sarà pubblicata a breve, ospiterà le Giornate ICOMOS "Territori e Turismo Culturale" e sarà certamente l'occasione per esplorare la frontiera del dibattito multidisciplinare sulle principali questioni che riguardano Città Metropolitane e Aree Interne, con particolare attenzione alle regioni in ritardo di sviluppo.

